

IAM

INFORMAZIONE & AMBIENTE



Countdown Copenhagen

SULLA STRADA PER NON TORNARE PIÙ INDIETRO. MA L'ITALIA È GIÀ MULTATA



I fantasmi di Messina

RISCHIO IDROGEOLOGICO: STORIE DI ABUSIVISMO E CASTELLI DI SABBIA

Vento dall'Est

POTENZIALITÀ INESPRESSE MA PRONTE A RIVELARSI NELLA "NUOVA EUROPA" PER GARANTIRE UNA CRESCITA SOSTENIBILE. DALL'ENERGIA EOLICA A QUELLA IDROELETTRICA, AL SOLARE E ALLE BIOMASSE



Tutti i giorni, la

M



rete sostenibile
www.informazioneambiente.it



ANNO IV NUMERO 9 NOVEMBRE 2009
www.informazioneambiente.it
IAM INFORMAZIONE&AMBIENTE
Registrazione tribunale di Roma n. 360/2006
29 settembre 2006

Direttore responsabile

Gabriele Elia Fasan

Condirettore

Francesco De Luca

Art director

Giorgio Fasan

Immagini

Fotolia, IAM-Informazione&Ambiente

Segreteria di redazione

Barbara Perfetti

Hanno collaborato

Francesco Bravi, Luisa Capobianco,
Dario Cirrincione, Marco Focaccetti,
Veronica Galati, Sergio Gatteschi, Lorio Izzo,
Daniela Mogavero, Alessandro Noto,
Milena Orlandini, Gianfilippo Parenti,
Cristiana Savio, Agostino Zeo

Redazione

Largo Leopardi 12, 00185 Roma
tel. e fax +39.06.4740665
redazione@informazioneambiente.it

Editrice

Xmedia Press cooperativa editrice a rl
Largo Leopardi 12, 00185 Roma
tel. e fax +39.06.4740665
info@xmediapress.com

Segreteria e abbonamenti

Paola Monami, tel. +39.057.8717007,
fax +39.057.8.717298
segreteria@thesaneturani.it

Pubblicità



Media Group Italia Srl
Via V. Vespi gnani, 1 00196 Roma
tel. +39.06.32609100,
fax +39.06.32600530
mediagroupitalia@mediagroup-italia.it

Stampa

Arti Grafiche Srl
Sede legale e stabilimento
Via Vaccareccia, 57 00040 Pomezia (Rm)
Rivista stampata su carta patinata riciclata ecologica

L'editore si impegna a riconoscere il giusto compenso all'autore di un'immagine o di un testo pubblicati per errore o ripresi dalla rete

- ▶▶ Numero singolo Euro 5,00
- ▶▶ Abbonamento annuale (10 numeri) Euro 30,00
- ▶▶ Abbonamento semestrale (5 numeri) Euro 25,00
- ▶▶ Abbonamento on-line (10 numeri) Euro 25,00

Per abbonarsi effettuare un versamento sul conto corrente postale numero 92602416 intestato a XMedia Press Sc a rl e specificare nella causale il tipo di abbonamento prescelto;
▶▶ Numeri arretrati Euro 10,00 cadauno (più Euro 2,50 per le spese di spedizione); per richiederli effettuare un versamento sul conto corrente postale n. 92602416 intestato a Xmedia Press Sc a rl specificando nella causale di versamento i numeri richiesti

Garanzia di riservatezza per gli abbonati: L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o cancellazione ai sensi dell'Art. 13 D. Lgs. 196/2003 scrivendo alla Thesan&Turani, via San Donato 12, 53045 Montepulciano (SI)

sommario

Copertina

6 LA NUOVA POTENZA ECONOMICA DELL'EST EUROPA È RINNOVABILE

DANIELA MOGAVERO

Focus

16 LA STRADA VERSO COPENHAGEN: L'ITALIA È GIÀ IN DEBITO PER IL PASSATO

VERONICA GALATI, CRISTIANA SAVIO

Territori

22 LA SFIDA CONTINUA DELLE PM10

LORIO IZZO

Territori

26 I FANTASMI (EX ABUSIVI) DI MESSINA

DARIO CIRRINCIONE

Ecoedilizia

38 MEYER, HI-TECH E MIMESI AMBIENTALE

SERGIO GATTESCHI

Regione Lazio

44 VENTOTENE, ISOLA A EMISSIONI ZERO

Alimentazione

48 PASTI BIO, IL BOOM È NELLE SCUOLE

AGOSTINO ZEO

Eventi

54 ECOPELLICOLE, L'OCCHIO SUL MONDO DEL FESTIVAL DEL CINEMA DI ROMA

MILENA ORLANDINI



Reportage

IL FASCINO INDISCRETO DELLA PUBBLICITÀ

GIORGIO FASAN

► Il business cinico della mafia e la voglia di legalità

L legame tra malavita e ambiente è sempre più saldo. Lo ha raccontato qualche tempo fa Saviano in Gomorra, lo hanno confermato le vicende delle ultime settimane.

I rifiuti, i boschi, l'aria sono fonte di arricchimento per la criminalità. Un modo meschino di fare cassa, tracce indelebili nell'ecosistema, la volontà di inquinare il futuro e le coscienze.

L'attualità ha portato alla ribalta il mare di Calabria – 750 chilometri di sviluppo costiero, secondo per estensione soltanto alla Puglia – trasformato con molta probabilità in una tomba di veleni. Quintali di sostanze tossiche seppellite nei fondali, decine di navi fatte colare a picco volutamente dalle organizzazioni criminali per fare business e eliminare uno o più problemi insieme. E anche se al largo delle coste di Cetraro non sia “sepolto” il temibile Cunsky (nella foto) con il suo carico radioattivo, di cui il superpentito Francesco Fonti ha parlato con i magistrati giurando di averlo affondato per volontà dei clan, la sostanza non cambia.

L'Italia si conferma il Paese della generica riprovazione, dove l'attenzione si desta (in parte) solo quando si è colpiti direttamente, dove l'attività di prevenzione non sembra essere una priorità. Si fa troppo poco per reati e situazioni la cui pericolosità è di portata devastante, e chiama in causa la qualità del vivere delle generazioni future. Sono sempre i nu-

meri a fare la differenza. E i numeri dicono che solo nel 2006, nella Penisola, sono spariti 31 milioni di tonnellate di rifiuti speciali. Una montagna con una base di tre ettari e un'altezza di oltre tre chilometri che finisce per buona parte nella rete della criminalità ambientale, fatturando circa sette miliardi di euro. E le sostanze smaltite illegalmente finiscono in discariche abusive, in cave dismesse, in mare, sui terreni agricoli, in capannoni abbandonati, nei materiali per la costruzione di



opere pubbliche. Arrivano anche fuori dai confini nazionali, fino in Cina, in India o in Africa grazie a una intricata rete criminale. Per non sottovalutare l'abusivismo edilizio, vale a dire le illegalità commesse nel ciclo del cemento. Il business gestito dalle mafie si aggira intorno ai due miliardi di euro calcolato secondo i valori del merca-

to immobiliare. Un valore che tradotto in metricubi di cemento illegale vuol dire 28.000 unità abitative fuori legge. Ci vuole un cambio di rotta, non solo nelle coscienze. La grande manifestazione di fine ottobre ad Amantea, vicino Cosenza, per protestare proprio contro le “navi dei veleni” è stato un segnale forte. Una richiesta di legalità e di rispetto per la vita che di tutto ha bisogno tranne che di spot politici.

F. D. L.

► Amici dell'uomo ma nemici del Pianeta?

Ambiente, inquinamento, sostenibilità, cambiamenti climatici. Parole e concetti sempre più attuali nel ventunesimo secolo, soprattutto in relazione allo stato di salute del Pianeta, che portano con sé discussioni, concetti e teorie talvolta stravaganti.

Tra le ultime, in ordine di tempo, ce n'è una che farà drizzare i capelli agli animalisti e in più generale a tutti gli amanti delle specie domestiche.



Secondo una coppia di ricercatori della Victoria University, in Nuova Zelanda, cani e gatti avrebbero un impatto sull'ambiente uguale, se non addirittura maggiore, a quello di un grosso veicolo a motore!

I risultati della ricerca sono stati raccolti in un libro dal titolo *Time to eat the dog? (E' ora di mangiare il cane?)*, espressione usata dagli esploratori dell'Antartide quando – a corto di provviste – erano costretti a cibarsi dei cani da slitta. L'assunto del libro è molto semplice: in un momento in cui le risorse naturali scarseggiano sempre di più, gli animali domestici sono un lusso che il genere umano non può più permettersi.

A confermare l'analisi anche i numeri. Ogni anno l'alimentazione di un cane, di media taglia, prevede il consumo di 164 chilogrammi di carne e 95 di cereali. Per produrre questa mole di cibo serve in media un ettaro di terreno, in grado di produrre fino a 135 gigajoule di energia in un anno. Ed è proprio qui il nodo del dibattito. Secondo gli studiosi, infatti, guidare per 10.000 chilometri un Suv ha un costo energetico non superiore a 55,1 gigajoule: meno della metà rispetto alla coltivazione di un campo per nutrire gli amici a quattro zampe. E nel libro l'equazione viene applicata ad altri animali domestici come gatti, criceti e pesci rossi. Attorno a *Time to eat the dog?* si è già aperto il dibattito tra quanti criticano gli errori di calcolo (oltre al paragone tra grandezze troppo diverse tra loro), e quanti invece lo ritengono assolutamente credibile e vicino alla realtà. L'invito, dunque, è quello di evitare “adozioni” sconvenienti. E per chi fosse già in possesso di un animale il consiglio è modificare la dieta con un occhio al passato: far consumare, cioè, agli animali gli avanzi del pasto umano. Un bel dilemma per chi, spesso e volentieri, amando gli animali tiene in particolare considerazione la qualità della natura.

G. F.